11

ELOGIO

IN ONORE

DEL NOME SANTISSIMO DI MARIA

PRONUNZIATO IL DÌ 11 SETTEMBRE 1853

NELLA CATTEDRALE DI OPPIDO CALABRIA ULTRA-PRIMA

PEL

P. FR. TOMMASO MARIA STRANIERO

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI
MAESTRO IN SACRA TEOLOGIA
E PROVINCIALE DELLE CALABRIE





NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO NOBILE
Vicoletto Salata a' Ventaglieri n. 14.
1854

TIBI

DIVINAE . MATERNITATIS . GRATIA . EXORNATAE

QVAM . PATER . AB . AETERNO . ORDINAVIT . ATQVE

IN . FILIAM . PRAEELEGIT

FILIVS . IN . MATREM . SIBI . PERAMANTER

ASSVMPSIT

SPIRITVS . SANCTVS . SVIS . ESSENTIALIBVS

VIRTVTIBVS . IN . SPONSAM . CONSTITVENDO

IMBVIT

INTER . MVLIERES . BENEDICTAE

AB . ANGELO . SALVTATAE . ET . SVPER . CHOROS . ANGELORVM

ELATAE

PROPE . TRIADEM . AETERNIS . SPLENDORIBVS

CIRCVMAMICTAE

MORTALIVM . COETERARVM . QVAE . CREATVRARVM

PARENTI . DIVINITVS . CONSTITVTAE

HOCCE . IN . HONOREM . TVI . SANCTISSIMI . NOMINIS

ELOGIVM

HVMILLIMVS . EX . ADDICTIS . SERVIS . TVIS

FRATER . THOMAS . MARIA . STRANIERO .

OBSEQVENS . VENERABVNDVS

D. D. D.



Confiteantur nomini tuo magno, quoniam terribile, et sanctum est.
SALMO 98, 3.

Nelle mirabili elevazioni del suo spirito, poichè rappresentavansi al pensier di Davidde le opere grandi e portentose di Dio, i suoi favori pel diletto popolo suo, non che tutte le meravigliose disposizioni della sua provvidenza per la futura Chiesa, fuori di sè per eccesso di gioja e di stupore, rendano, esclama il Profeta, rendano i popoli tutti della terra testimonianza solenne al Nome *grande* di Dio, chè un nome egli è *terribile e santo; Confiteantur* etc. Nome *grande*, perchè nome solo di lui, e che rivela tutta sua grandezza: nome *terribile*, al cui suono s'inchinano i Cieli, fumigano i monti, si scuotono i cardini del firmamento, e triemano palpitanti i nemici più fieri di lui: nome *santo*, che a guisa di aura benefica, rattempera il calor delle umane passioni, e ingenera sentimenti e pensieri

di santità, di perfezione, di giustizia; *Confiteantur* ec. Ma oltre il nome di Dio, anche un altro ve n'à, o Signori, che io v'invito a laudar grandemente; e pieni di maraviglia e stupore pronunciar con gioja, e render obbjetto di vostro culto e di vostra devozione: nome ancor esso *grande*, *terribile e santo*.... nome sublime, portentoso.... Prostratevi d'innanzi a questo nome, siccome vi prostrate al nome di Gesù, o celesti, terrestri ed infernali. Io lo pronuncio... Prono sul suolo il venero, l'adoro, e col viso immerso nella polve confesso il mio nulla e la mia indegnità... Cieli!.. qual trasporto di gioja mi corre per le vene... Brilla l'universo intero, e con insoliti movimenti di altissima meraviglia fa eco agli affetti del mio cuore!.. Dolce, piacevole il garrir degli augei, lo zeffiro del mattino, l'olezzante rosa, la violetta mammola, lo smaltato prato, la variante pittoresca veduta della natura.... Bello il pensiero di felicità, che al cuor si apprende! Ma bello, sovranamente bello, amabile, desiderabile il Nome di Maria. Oh nome superiore, tranne quello di Dio, a ogni altro nome. Nome di Maria, della mia Regina, della mia Madre, della mia Avvocata... Nome che mi consola, mi ristora, mi solleva, mi rapisce, e quasi m'india per la sua mirabile sublimità, fecondità ed eccellenza. Oppido fortunata! tu il ricordi questo nome in mezzo al festivo plauso di armoniosi concenti, di grandiosi apparati, di odorosi profumi, e di cento e mille espressioni di tenerezza e di affetto. Tu sei glo-

riosa per la tua vetusta origine, per l'antica tua fede, che ricorda gl'istessi Apostolici tempi, e per i tanti doni di natura, che rendono il tuo soggiorno lieto ed ameno (**1**). Sei felice in questi giorni, perchè governata nelle bisogne di religione da quest'almo Pastore, decoro dell'Ordine mio, e degno di ogni tuo riguardo (**2**). Però cresce a mille doppî questa tua gloria e felicità, perciocchè onori con tanto affetto, e con sì gran pompa quell'adorabil nome, che in ogni tempo, siccome stella benefica fausti avvenimenti annuncia di te a'secoli futuri. Or io parlo di questo Nome, o Signori, e senza offendere il Cattolico sentimento, dico che *è un Nome grande, terribile e santo; Confiteantur* ec. È *grande*, perchè rivela tutta grandezza di Maria; *Confiteantur nomini tuo magno.* È *terribile*, perchè triemano a questo nome i possenti nemici dell'uomo; *Quoniam terribile.* È *santo*, perchè tanto è invocar questo Nome, quanto divenir santo e perfetto; *Et sanctum est.* Per le quali proposizioni, per me comunque si dimostreranno, voi vi addarrete, siccome confessar si debbe il Nome di Maria, dopo quello di Dio; *Confiteantur* ec.

(1) Leggasi la memoria sulla Chiesa Vescovile di Oppido, scritta dall'eruditissimo D. Giuseppe M. Grillo, Arcidiacono di quella Cattedrale, Dottore di ambe le Leggi, e sacra Teologia, e Socio onorario di varie Accademie. Il quale assai sensatamente ritiene, che Oppido fu illustrata dalla luce del Vangelo dopo la metà del primo secolo di nostra Redenzione.

(2) Si allude a Monsignor Michele M. Caputo dell'Ordine de' Predicatori della Provincia Monastica di S. Tommaso di Puglia, Maestro in Sacra Teologia, e consecrato Vescovo di Oppido in ottobre del 1852.

I.

Invano ci lusinghiamo, o Signori, che bene da noi ed acconciamente si esprimano la natura, la sustanza, la realtà e la virtù delle cose con quei nomi, che usiamo in tutto il vario commerciar della vita. Insetti vilissimi siccome noi siamo della terra, forniti di ristretta brievissima intelligenza, quale assurdo che per noi si penetri la intrinseca essenza degli esseri e si spieghi con appositi vocaboli? Non lasciò Iddio il mondo alle dispute degli uomini? *Mundum reliquit disputationi hominum?...* Non avvolse Egli quasi entro oscura nube tanti fenomeni, che tutto dì cadono sotto i nostri sguardi?.. A ragion quindi il Paziente dell'Idumea con quel suo nobile filosofico entusiasmo, onde si dimostra ben addentro nella conoscenza degli esseri della natura, riprende ed abbatte la tracotanza dell'uomo empio e malvagio, quando arditamente si volge a contrastar colla divinità, e quasi chiamarla a sindacato delle sue portentose operazioni; e d'ignoranza e di stolidezza lo accusa e lo confonde su tanti e moltiplici avvenimenti, che se non isfuggono il suo sguardo, sfuggono però la sua capacità. Tutt'altrimenti però convien parlare, o Signori, quantunque volte non il sapere circoscritto dell'uomo, ma la sapienza stessa infinita di Dio i nomi appone alle cose e con quei nomi vuol che si appellino. Chè Iddio, Autore e Conservatore, Principio e fine delle

cose medesime si le intende, che fallar non può, nè tampoco illuderci, denominandole giusta suo volere. Il che qual'ampio campo non mi dispiega a discovrire nel nome di MARIA singolare grandezza, e grandezza tutta propria di Lei?.. Essere privilegiato in mezzo alla catena degli esseri!.. Creatura che ti elevi mirabilmente sovra tutte le opere della Creazione! Figlia della Mente, del Cuore, della Mano di Dio! Bella siccome l'idea di colui che ti concepì... Pura siccome la parola di colui che ti pronunciò... Possente siccome il braccio di quel grande Operatore che ti formò... fia mai che tanto amore del tuo Sovrano fattore ti abbia lasciato in balìa dell'ignoranza e della debolezza dell'Uomo, acciò ti desse un nome vago indeterminato... un'appellazione che distingue, perchè suona, ma non determina, nè rivela la maestà, la forza, la possanza, la grandezza dell'oggetto che distingue?... Non mai, o Signori, non mai. E quanto è grazioso il pensiero del Porporato Damiani (1). Richiedea Iddio, anzi che ogni cosa operasse da principio, richiedea a nostro modo d'intendere, siccome appellar Colei, che generar dovendo il divino infante fosse degna di Lui. Egli allor quasi tenne consiglio.... rivelò agli Angioli e il loro ristoramento, e la redenzione degli umani... Incontanente dal tesoro della divinità snodasi e viene a luce il Nome di MARIA: *Statim de thesauro Divinitatis* MARIAE *Nomen evolvitur*. Gioite dunque o Cieli... Rallegratevi o Mortali!.. Ecco una

(1) Serm. de Ann.

graziosa infante aprir le pupille alla luce del Sole. La sua bellezza innamora, il cinabro delle sue labbra, le sue rosee gote, lo scintillar de' suoi lumi, la maestà della sua fronte, la dilicata vivacità della sua persona, tutt'altro annunciano che una volgar creatura, confusa tra i rimanenti figli di Adamo. Or tu la nomi Maria. Ma deh! ritieni, che *De thesauro Divinitatis* Mariae *nomen evolvitur*. Tale l'appellano i suoi Genitori, perchè tale sin dall'Eternità l'ha nomata Iddio. Iddio nei suoi grandi consigli, che la portentosa opera riguardano della umana rigenerazione, la chiamò Maria, e giusta i consigli di Dio Maria gli uomini l'appellano : *Impositum est Ei Nomen a parentibus secundum Angelicam revelationem*. Così il mio Santo Arcivescovo di Firenze (1).

Signori, l'argomento è già sviluppato. Il Nome di Maria è rivelatore per la Vergine di maravigliose grandezze. Se da Dio è il Nome Maria, questo nome spiega la natura di sì privilegiata Creatura.... ; questo Nome sì ce la dipinge al pensiero, come Iddio la rappresentava a sè stesso nella eternità delle sue idee. E intendete, ascoltanti, siccome vanno intese l'espressioni. Io dico che questo nome Maria, poichè ha la sua origine da Dio, accenna la miglior qualità della Vergine, per modo che non si presenta mai al nostro pensiero, senza la simultanea e correlativa rappresentazione dell'altissima idea della grande e sublime dignità di Maria.

(1) 1. P. tit. 15. c. 14.

E voi non ignorate, o Signori, che Iddio, quantunque volte per lui alcun essere acquistò il nome, volle che questo nome accennasse o qualità, o prerogativa, od ufficio dell'oggetto denominato. Così Abramo, che fu nome imposto da Dio, ha rapporto alla grande elezione, che di lui si fece a Padre di tutt'i eredenti. Così Sara consorte di lui, si dispiega Signora di un popolo illustre. Simigliantemente Israello nulla più rammenta che la lotta da Giacobbe sostenuta coll'Angelo, e la benedizione di cui onorar lo volle Iddio. Samuello accenna le lagrime, che abbondevoli versò la madre per ottenerlo, e insieme la gloria di Lei, poichè l'ebbe ottenuto. E nel nuovo Codice della Religione, Pietro si appella il principe degli Apostoli per significare la fermezza e costanza della Fede, sovra cui poggiar si volea la Chiesa. Giacomo, e Giovanni figli del tuono (1) per dimostrare quell'ufficio cui li prescelse Iddio. Il perchè affermava con apposita sentenza il Grisostomo che i nomi sono nulla più, che ricordi, o monumenti di molte cose: *Multarum rerum monumenta sunt nomina* (2). Or questo adorabile Nome Maria, nome nuovo, dice l'Idiota (3), che la bocca del Signore la prima volta nominò ed espresse, *Os Domini,* cioè il Figlio unigenito di Dio, ch'è la bocca del Padre, *scilicet Filius Dei qui est os Patris*, questo Nome, ove se ne penetri addentro il significato, ti svela incontanente in

(1) Boanerges.
(2) Hom. 55. in Ep. ad Rom.
(3) De Cant. Mar. Cap. 5.

Maria quella sua grandissima, ineffabile prerogativa, che ogni altro acchiude singolar pregio e insigne gloria di Lei. Sì Maria, insegna S. Ambrogio (1), vuol dire *Deus ex genere meo*, cioè Iddio generato da Lei. Quindi pronunciar questo Nome vale il medesimo che elevarsi col pensiero a quella divina Maternità, la quale diviene in Maria il fonte, l'origine, lo sviluppo di tutta sua inconcepibile grandezza. Perchè, o Signori, non è forse la Divina Maternità, che innalza Maria al sommo della grandezza, e la dimostra adorna di ogni altro bellissimo privilegio, che da Dio communicar si possa ad una semplice creatura (2)? È questa quell'insigne prerogativa, che pel mio Angelico (3) si appella quasi infinita per ragion di quel Figlio, che da Lei fu generato, il quale è un Dio infinito. Questo Figlio forma nella Triade sacrosanta la grandezza e la gloria di quella divina Persona, che Padre si appella; chè il Padre per quell'Unigenito Verbo, che genera fra lo splendor de' Santi innanzi Lucifero, a sè eguale e consustanziale, e di sè perfettissima immagine, diviene nella Divinità il fonte dell'eterne produzioni, e d'infinita feconda Paternità bellamente si adorna. Or questo figlio, per cui tanta grandezza e gloria all'Eterno Genitor ridonda, nel tempo diviene pure figlio di Maria. Figlio in quanto alla umanità; ma poichè nel Verbo Incarnato la umanità, e

(1) Lib. 6. de Virg. Cap. 5.
(2) S. Bern. Serm. de Nom. Mar.
(3) 1. Par. Quaes. 25. Art. 6.

la divinità non hanno che un solo e medesimo supposto, una sola e medesima Persona, non è altrimenti dire MARIA Madre del Verbo Umanato, che appellarla Madre di Dio. Quindi la grandezza, la gloria di MARIA per la sua divina Maternità ravvicina quella dello Eterno Genitore, e con essa quasi s'inviluppa e confonde (1). Chè se l'uno è grande e glorioso per la sua mirabile fecondità, l'altra è grande e gloriosa per quella sua attiva potenza, onde si dispose accogliere nel suo seno l'opera dello Spirito Santo. Questa grandezza adunque, o Signori, questo singolar fregio della Madre di Dio voi accennate ed esprimete con quel suo dolce ed amabil nome MARIA. E non è egli perciò un nome singolare, eccelso, meraviglioso?... Se il nome di Gesù, ragiona Bernardino da Siena (2), è tale un nome, che lo ci dimostra assiso alla destra dello Eterno Genitore, divenuto tanto migliore degli Angioli, quanto a differenza di essi, giusta l'Apostolo, ereditò appunto questo nobilissimo nome, il nome di MARIA, che significa Madre di Dio, tanto grandemente la onora e la innalza al di sopra le celesti e terrene creature, in quanto per la sua divina maternità si meritò appunto questo gloriosissimo nome: *Sic Maria tanto melior Angelis est effecta, quanto prae omnibus creaturis haereditavit ut obtineret dignissimae matris nomen.* Oh Nome adunque grandioso, gloriosissimo Nome! Risuona pure sulle

(1) Conc. de Assumpt.
(2) F. 1. Serm. 60 a 2 Cap. 1.

nostre labbra. E quanti altri nobilissimi pregi e prerogative esimie di Maria Tu non accenni, tutte però quasi ruscelli dal fonte, derivanti dalla sua divina maternità, la quale in sulle prime per questo istesso nome si esprime ?

Se Maria è Madre di Dio, Ella, dice il mio Angelico, raggiunge il sommo della purità. Quindi vergine purissima, immacolata, giglio delle convalli, orto concluso, fonte sigillato, odorifero fiore, che conserva la brina del mattino...... tali sono l'espressioni, onde per la sua singolare purità viene esaltata Maria. Ma questo Nome Maria !....

Questo Nome, o Signori , stella eziandio s'interpetra per sentimento di S. Isidoro (1); e siccome la stella , riflette Bernardo (2), emette il raggio senza la corruzione della sua luce, così Maria a guisa di fulgida stella partorì il suo figliuolo senza adombramento della sua verginal purità ; anzi in quel modo che il raggio non diminuisce alla stella la chiarezza e lo splendore, così il Figlio nè tampoco scemò alla Vergine il pregio della sua integrità verginale.

Se Maria è Madre di Dio, dunque vanta in sè il fior della santità, il raccoglimento delle migliori perfezioni, di cui son capevoli le creature. Chè se Iddio onorò di moltiplici bellissime grazie quegli Angelici spiriti, destinati al corteggio della sua Divina Maestà, quante

(1) Lib. 2. e Cap. 10.
(2) Hom. 2. super Missus est.

non ne avrà concesse a Colei, che non dovea soltanto corteggiare un Dio in persona, ma inoltre acchiuderlo entro il suo seno, e rendersi Arca animata di Lui? A Colei che per la elevatezza della sua dignità era destinata rappresentare al cospetto del Cielo, e della terra un prodigio di meraviglia di cui, tranne la Ipostatica Unione, non può Iddio, insegna il mio Angelico (1), formarne un altro maggiore? Eppure sì specchiata Eroica santità che fregia MARIA.... questa ineffabile abbondanza di grazia che la decora, tutto è potentemente espresso, o Signori, da quella brievissima cifra MARIA. Se il raccoglimento di tutte le acque, dice il mio Alberto Magno (2), si appella *mare* nelle divine scritture; il luogo in cui Iddio compendiò tutte le sue grazie, i suoi doni o le sue singolari beneficenze si denomina MARIA. Questo Nome perciò per sentimento di S. Epifanio s'interpetra mare spirituale. Quindi intitolando *Maria* la Vergine beatissima, tu la predichi e la veneri siccome ornata di tutte le grazie... la più santa, la migliore di tutte le creature.

Se MARIA è Madre di Dio, dunque è Domina, è Reina dell'Universo. Ossequiatela, Angeli del Paradiso, chè non può la Madre di colui che stringe in pugno la creatura, non può riconoscere altra soggezione, salvo quella del suo Sovrano Fattore. Nel rimanente Ella dominar debbe e signoreggiare ondunque, siccome si-

(1) 1. Par. Quaest. 25. art. 6.
(2) B. Albert. Mag. in Murial. Cap. 2.

gnoreggia e domina quel Dio che divenne suo figliuolo (1). Intanto questo nome Maria, vuole il Grisologo, nell'idioma della Chiesa s'interpetra Signora, *Maria latine Domina nuncupatur* (2). Epperò quegli che la chiama Maria, e l'altro che la denomina Signora il medesimo ossequio le prestano, un solo omaggio le tributano.

Se Maria... ma ove io m'inoltro, o Signori, a numerare tutti e singoli i nobili significati che acchiude questo Nome Maria, acciò elevandone il confronto colle sue pregevoli doti a pruova si vegga, che tutte questo nome istesso le accenna, l'esprime, le rammenta? Maria significa *Deus ex genere meo*. Dunque Madre di Dio, questo nome è un nome grande e glorioso per te... Dunque questo nome ti onora nel miglior modo che può onorarti una creatura.... Dunque basta invocarti, Maria, acciò a te s'innalzi tutta la laude, di cui sei degna, siccome Madre di Dio. Dunque Madre del mio Dio, io confesso il tuo nome ch'è nome grande, e con me invito tutte le create cose a rendere testimonianza a questo *grande* tuo Nome; *Confiteantur nomini tuo magno*.

(1) S. Epiph. Vol. 2. Serm. 51.
(2) Serm. 152.

II.

Quoniam terribile... Che dissi?... *Terribile* il nome di Maria?... (1) Ah egli è giubilo nel cuore, mele nella bocca, melodia all'orecchio!... Egli è un nome dolcissimo, comparato nelle Sagre Canzoni all'olio il quale è lenitivo alle ferite dell'umanità, e balsamo salutare alle piaghe di lei: *Oleum effusum nomen tuum* (2). Egli non pertanto il Nome di Maria, o signori, è Nome *terribile*, *Quoniam terribile*. Qual Nome più dolce e soave del Nome di Gesù, ristoratore de' mali del genere umano, e apportatore benefico di mille beni?... Eppur questo Nome è nome *terribile*, poichè è Nome di un Dio Redentor della terra. Quindi alla invocazione del Nome di Gesù trema l'Inferno e si arrovella... Fremono tutt'i nemici dell'uomo, e accesi di rabbia e suffusi di rossore fanno basse le loro formidabili armi, e s'inviliscono e si dichiarano vinti. Così quel Nome, che l'uomo fedele ricorda e pronuncia con sentimenti di amore, di compiacimento e di letizia grande, nel tempo stesso per gl'Infernali nemici della umanità è nome che incute terrore, genera spavento, mette la disperazione nel cuore. Ragionate al modo istesso, o Signori, del Nome augustissimo di Maria. Tu non lo invochi giam-

(1) S. Ant. de Pad. Serm. 3. Quadrag.
(2) Cant. Cap. 1.

mai senza che un sentimento di dolcezza soavemente t'inebrii, e ti ricerchi le più delicate fibre del cuore... senza che la tua mente rifulga di tal portentoso brillante lume, che, quasi principio di novella esistenza, ti ricrea e ti eleva sovra te stesso; perciocchè tu invochi la Madre di misericordia, la Madre del tuo Dio, cui essendo stati affidati gl' interessi della intera umanità, non può non divenire il più sicuro appoggio di difesa e di salvezza per chiunque a Lei si rivolge. Tuttavolta non è Maria la madre del Redentore del mondo? Non è ella la fida compagna di questo divino amante dell'uomo, che per lui sostenne inauditi travagli, ed il ritrasse dal sentiero di perdizione, e dalle branche del leone infernale?... Non è Ella la nostra amorevolissima Corredentrice, cui dobbiamo tutt'i sentimenti di fedeltà, di onore, di riconoscenza in corrispondenza de' suoi pietosi ufficii in qualità appunto di nostra Corredentrice?.. Or ecco che il suo Nome non suona mai senza strepito, e senza grande terrore all'orecchio de' luridi abitatori dell'ombre eterne. Il nome di Maria è per essi *terribile* nome... nome che li mette in iscompiglio e confusione... nome che spezza nelle loro mani quelle avvelenate armi, ond' eglino menan trionfo sulle anime fedeli. Al suono di questo nome torna loro in mente l'aspro conflitto sostenuto sul Golgota sanguinoso, quando la divina potenza mercè l'Uomo-Dio mediatore strappava da loro crudi artigli la misera umanità, divenuta preda del loro furore... quando la morte, mi-

nistra primiera de'loro crudeli attentati, poichè stendeva la sua falce su quell'Uomo-Dio, che a lei si offrì perchè volle, in seguito rimase ella medesima scornata, delusa, fiaccata: e con ciò rammentan pure, che quella Donna, la quale su quelle vette ricordatrici di tanta rovina per lo Inferno assisteva immobile all' opera dell' umano riscatto, non era già una donna indifferente, o spettatrice soltanto di quell'atroce spettacolo; chè per contrario Ella era la Ministra di tutt' i divini voleri... era eziandio coraggiosa oblatrice di quel gran Sacrificio: era in somma Colei, che avendo somministrato col suo purissimo sangue la Umanità al gran Sacerdote Gesù Cristo, trovavasi a Lui congiunta siccome per vincolo di sangue, di carità, di amore, così per sollecitudine ed ardore di abbattere la infernale potenza, e restituir l'uomo alla sua libertà primiera. La quale idea come lor si affaccia al ricordo del nome di MARIA, tutto nel tempo stesso pone in aperta veduta lo apparato terribile della dignità, della grandezza, della sovrana potenza di Lei. MARIA allora è per essi la creatura più favorita presso Dio, e perciò stesso *formidabile* sì veramente, che diresti a Lei sola sia stato concesso il dritto di soggiogare e abbattere l'oltracotanza de' nemici dell' uomo. E già la veggono coronata di regale diadema, sedere siccome Bersabea a destra sul trono istesso del Celeste Salomone, ammantata di sole, avendo per isgabello a'suoi piè la luna, e forte nella mano di aureo scettro dominatore. Quindi proni sul suolo a marcia forza la

riveriscono e insieme la temono... credono la sua potenza, maestà e grandezza... il suo magnificentissimo ufficio di Corredentrice, e Mediatrice del mondo; e come fulmine che improvviso scoppiando mette lo spavento negli animi ed ingenera mortal trepidanza, così al Nome di MARIA si scuote e triema la funesta soglia infernale, *Daemones credunt, et contremiscunt*. Credono le demonia e tremano, e quasi mille scudi pendessero da questo adorabile nome, *Mille clypei pendent ex eo*, i quali riparano i miseri mortali dagl'infocati dardi, che sono le insidie della infernale potenza, fuggono essi e si dileguano in quella guisa, dice Bernardo (1), che si liquefà la cera rincontro al fuoco, *Fluunt et pereunt sicut cera a facie ignis, ubicunque invenerunt hujus nominis recordationem*. È però terribile il Nome di MARIA a tutt'i mostri di abisso; *Quoniam terribile*.

Non leggo mai senza meraviglia, o Signori, la grande impresa di quella famosa Eroina, che salvò il popolo Ebreo dall'atroce furore dell'esercito Assiro. Ardente di fiducia nel suo Dio la prode Giuditta in mille guise rincora gli afflitti Betuliesi, che oramai assediati da possenti nemici, e quasi giunti alle strette di morte, consegnar si voleano in balìa de'medesimi con ingiuria grande della Religione del vero Dio. Dipoi per sovrano consiglio la formosissima e ricca donna adorna e

(1) S. Bernard. apud S. Bonav. in Spec. Cap. 9

rabbellisce con estraordinaria pompa la maestosa sua persona degli abiti che vestiva i giorni della sua giocondità, e spogliate le vesti della vedovanza, e deposto il cilicio, e scortata dalla sua ancella, intrepida e ferma di piè come di animo s'inoltra nel campo de' nemici. Sorpresi a sì ridente e novella beltà quei militi dissoluti la introducono nel padiglione di Oloferne, il quale acceso già di lurida fiamma subitamente fè pensiero soggiogarla a voglia brutale. Se non che inebriato il Re oltre misura, e per esaltamento di umori preso da fatal sopore, diè il destro alla invitta liberatrice del suo popolo di compiere il suo alto consiglio. Là là impugna ferro micidiale, e col cuore acceso della carità di Dio, cogli occhi al Ciel rivolti, chiedenti forza ed aita al difficil passo stringe colla sinistra la chioma dell'infame Duce, e coll'altra vibrando terribile il colpo gli spicca il capo dal tronco. Lieta pel non fallito disegno, asconde sollecitamente presso la sua ancella il pegno della sua vittoria, e ritornando col favor delle ombre notturne alle patrie mura, quindi tu ascolti un evviva, onde i Betuliesi si rallegrano per la conseguita vittoria, e quindi un fremito, una confusione, un bisbiglio nel campo Assiro per l'inaspettato coraggio dell'Ebrea donzella. Chè stupefatti, sbalorditi i soldati per sì funesto avvenimento, vergognosi e disperati si confondono, si disperdono, fuggono e gridano: *Una mulier fecit confusionem in domo Nabuchodonosor* (1). Il

(1) Psal 75.

coraggio, la fortezza, il prode valore di questa Donna, cui Iddio elesse a dimostrare la potenza del suo braccio per salvare il diletto suo popolo da forti nemici, rappresenta, o Signori, il poter sovrumano, la divina autorità di MARIA sulla numerosa schiera dei demoni d'abisso nemici spietati dell'uomo, e di tutto il bene che gli pertiene. Siccome quella salvò con animo grande il popolo di Betulia, già già in preda a fatale esterminio, così MARIA salva la misera umanità dal furore, e dalle insidie dell'inferno; ed in quella guisa che Giuditta pose in iscompiglio, confusione e rovina l'esercito Assiro, simigliantemente MARIA dal primo suo apparire nel Mondo colla sua forza e potenza sbaragliò la infernale oste, spezzò, dice il Profeta i loro archi, gli scudi, le spade, e al fianco del suo figliuolo divenne trionfatrice della morte e dell'Inferno. Or chi mi sa dire, o Signori, siccome il nome di MARIA è terribile a quelle nemiche falangi ogni volta che s'invoca e contro esse risuona?.. Ah che ben dicea quella gran Donna, onor della Svezia, *Omnes daemones verentur hoc nomen et timent* (1). Lo temono e lo paventano, *Quoniam terribile et sanctum est.*

(1) Lib. 1. Revel. S. Brigit.

III.

Si è *santo* il Nome di Maria; *Quoniam sanctum est. Santo*, perchè accenna la creatura più santa, che mai creasse la mano di Dio. *Santo*, perchè la sua origine è da Dio tre volte santo. *Santo*, perchè nella magion de' celesti, siccome il nome di Dio, così quello di Maria viene glorificato, esaltato, decantato da cuori, da menti, da labbra, che per ogni verso spirano ed ardono di santità. Ma *santo* io dico, o Signori, *santo* il nome di Maria, perchè unguemai con affetto si pronuncia senza che ingeneri santità, e la produca ne' petti fedeli. Oh meraviglioso effetto del nome *Santissimo* di Maria!.. Oh mirabili disposizioni di provvidenza divina, che tanto valor concesse al nome di questa illustre Madre dei viventi, acciò Egli a somiglianza di quello di Gesù fosse in mezzo alla terra un nome vivificatore di pietà, apportatore agli uomini di perfezione e salvezza! E non niego, o Signori, che uno è il nome, nella cui invocazione e virtù possiam salvarci, e fuori di lui, altro non ve n' ha di maggiore efficacia per l'uomo, ed è appunto il nome *Santissimo* di Gesù, giusta la dottrina di Paolo (1). Ma... nome adorabile della Madre del mio Salvatore! ti trasanderò io, ti scompagnerò, ti dividerò da quello del tuo Figliuolo? Venite genti, quante mai

(1) Ad Philip. 2.

siete anime fedeli, venite all'ombra del nome di Maria. Adorate il nome di Gesù, e riconoscete in lui la vostra salvezza. Però il nome di Maria è uguale, insegna l'Idiota, a quello di Gesù, e da lui non può separarsi (1), *Nominis Jesu compar, et a nomine Jesu separari non potest.* Perciò vi salva il nome di Maria, siccome vi salva quello di Gesù; nè vi ha altro nome, soggiunge Riccardo da S. Lorenzo, dopo il Nome di Gesù, onde tanto bene all'uom ridondi, salvo il nome di Maria. *Nec est aliud nomen datum hominibus post nomen Jesu, ex quo tanta salus refundatur hominibus sicut nomen* Mariae. Di fatti, o Signori, il nome di Maria, afferma S. Metodio (2), è nome ferace di cento e mille benedizioni, e quinci e quindi ridondante di tutte grazie. E così si conveniva fosse onorata Colei, che per la sua dignità cotanto merito avea acquistato presso Dio. Maria, o Signori, fu costituita tesoriera di tutte le grazie, che l'Onnipossente in mezzo all'umanità diffonde, giusta il parere de' Padri (3). La divina potenza del Figlio è la fonte di queste grazie; la sua umanità il misterioso mezzo di comunicazione: però Maria è la depositaria di tutte le divine munificenze. Il perchè il suo nome non può essere un nome sterile, e vuoto di sovrana efficacia; anzi debb'essere ed è apportatore di tanta virtù, che talvolta per sentimento di S. Ansel-

(1) De Contempl. Mar. Cap. 5.
(2) S. Met. in hippaut.
(3) De Paola, Grandezze di Maria nello Spicilegio Mariano.

mo (1), non si ottiene alla invocazione del nome di Gesù quello che Iddio largisce alla invocazione del nome di Maria; non quasi più possente sia del Figlio la Madre, ma perchè il Figlio in qualità di Signore, e Giudice non accorda per i demeriti dell'uomo, ciò che non si può negare a'meriti della Madre. Il Nome di Maria adunque chiunque voi siete, o fedeli, o peccatori, o giusti, il nome di Maria è quello che vi *santifica*, e vi salva. In Lei vi ha la speranza della vita e della virtù, *In me spes vitae, et virtutis* (2). Ovecchè il peccato vi aggravi, tanta è la forza di questo adorabile Nome, che tosto spezzasi la durezza de'vostri cuori, nuova luce brilla alle vostre menti, nuovi affetti vi si svegliano in seno, e incontanente vi rialzate dal vostro avvilimento, e respirate aure felicissime della grazia, e della carità. Quindi questo Nome divien per voi siccome fonte di acqua, che salisce alla vita eterna, e fa germogliare in voi tale *santità*, che tutto il Ciel per voi si rallegra, e gioisce e fa festa. Ove poi già fermi siete nella giustizia, il nome di Maria vi stabilirà viemaggiormente nella virtù non solo, ma siccome rugiada che irrora la terra e la feconda, e i suoi semi conduce a maturità, e perfezione, così il nome di Maria di quelle benedizioni, ond'Egli è ricco, larga piena diffonderà su voi, e quindi la vostra virtù si raffinerà, crescerà la vostra perfezione, la vostra *santità* diverrà a mille doppi splen-

(1) S. Ansel. lib. de Excelt. Virg.
(2) Eccl. Cap. 24. 25.

dida e luminosa. Questo nome pertanto produttore di *santità* non si allontani mai dal vostro cuore, e dalla vostra bocca: *Non recedat a corde*, *non recedat ab ore* (1). Per esso vi *santificherete*, o Peccatori, e voi, o Giusti, vi giustificherete di più. E tutti quanti quì siamo, cantiam lodi al Nome Augusto di Maria. Diamogli quella testimonianza che si merita, chè Nome egli è *grande*, *terribile* e *santo*; *Confiteantur etc.* Adoriamo la sua *grandezza*, e invochiamo il nome di Maria per onorarlo. Riconosciamolo siccome *terribile* agl'infernali nemici, e con ciò trionferemo de' medesimi. Invochiamolo siccome fonte di *santità*, e troveremo in esso la nostra salute. E nel fervor del mio spirito, Oppido fortunata, io ripiglio, canta gloria al Nome di Maria. Maria ti ama... Maria volge verso te gli amorosi suoi sguardi... Maria stende su te le ali del suo patrocinio; e tu non incontrerai affatto misavventura insino a che risuonerà in mezzo a te il nome di Maria. *Invoca* Mariam, *et avocabis a te omne malum* (2).

Ho detto.

(1) S. Bernardo Hom. 2. super Missus.
(2) S. Bernardo.

